

ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL CONSIGLIERE MAZZARINI MASSIMO DEL GRUPPO PRC SULL'ACCORDO FIRMATO DAL MINISTERO DELL'INTERNO E DALLE POSTE ITALIANE IN MATERIA DI RINNOVO DI PERMESSI DI SOGGIORNO E RICONGIUNZIONI FAMILIARI

IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTO l'ordine del giorno sull'accordo firmato dal ministero dell'interno e dalle poste italiane in materia di rinnovo di permessi di soggiorno e ricongiunzioni familiari;

PRESO ATTO della discussione come da trascrizione integrale da nastro magnetico che si allega agli atti perché ne formi parte integrante, documentale e probatoria;

VISTO l'esito della votazione relativo all'ordine del giorno, che dà il seguente risultato:

voti favorevoli n.13, contrari n.4 (Aquilanti Pelagalli e D'Onofrio per A.N. – Bravi e Montali per F.I.), legalmente espressi e astenuti n.4 (Brunetti e Tittarelli per Gruppo Misto – Paoletti per D.S. – Gregori per D.L. La Margherita), su n.21 componenti presenti e n.17 votanti;

DELIBERA

di approvare l'ordine del giorno allegato al presente atto a costituirne parte integrante e sostanziale.

Cot

ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL CONSIGLIERE MAZZARINI MASSIMO DEL GRUPPO PRC SULL'ACCORDO FIRMATO DAL MINISTERO DELL'INTERNO E DALLE POSTE ITALIANE IN MATERIA DI RINNOVO DI PERMESSI DI SOGGIORNO E RICONGIUNZIONI FAMILIARI – Approvato dal Consiglio Comunale con delibera n.5 del 25.01.2007 –

IL CONSIGLIO COMUNALE DI JESI  
NELLA SEDUTA DEL 25.01.2007

PREMESSO CHE:

- La regolamentazione della concessione dei permessi di soggiorno, del loro rinnovo e dei ricongiungimenti familiari è stata in questi anni affidata interamente alle autorità di Pubblica Sicurezza, come si trattasse di un problema di ordine pubblico;
- Tale gestione ha già causato innumerevoli disagi ai cittadini stranieri sottoponendoli, insieme con le loro famiglie ed i congiunti a umiliazioni, carichi fisici e morali, distrazione dagli impegni di lavoro e dai carichi scolastici, il tutto in maniera reiterata e resa negli anni più insopportabile dalle differenti chiavi di lettura che le diverse Questure davano dei provvedimenti ministeriali che si sovrapponevano;
- Il programma dell'attuale coalizione di governo aveva stabilito, accogliendo numerose richieste provenienti dalla società civile e dagli enti locali, il trasferimento delle competenze in materia di permessi di soggiorno ai Comuni.

RILEVATO CHE:

- Con l'accordo stipulato tra Ministero dell'Interno e Poste Italiane, integrato dal decreto dell'ex ministro Pisanu del 12 ottobre 2005, il Governo nonostante le proteste e le contrarietà di CGIL-CISL-UIL, dell'ARCI e di tutte le associazioni dei migranti aveva stabilito il passaggio agli uffici postali delle pratiche di soggiorno;
- L'accordo, entrato in vigore l'11 Dicembre scorso, prevede che per ogni pratica di soggiorno lo straniero debba sostenere un onere complessivo di più di 70 euro, tra imposte di bollo, costi della raccomandata assicurata, contributi per la stampa del permesso di soggiorno elettronico e imposte sulla singole pratiche, si tratta di una vera e propria "tassa sui documenti", tanto più insostenibile per nuclei familiari con più di un permesso, che si troveranno a pagare molte centinaia di euro;
- Il nuovo sistema promette di ridurre drasticamente i tempi di rilascio e di rinnovo. Il funzionamento dell'iter burocratico previsto dagli accordi con Poste Italiane appare tuttavia assai rigido, vincolato a passaggi che suscitano più di una perplessità: le pratiche verrebbero esaminate da lettori ottici in dotazione al CPA di Poste (rivelatisi inefficaci già nello scorso "decreto flussi"); la stampa dei permessi di soggiorno elettronici verrebbe effettuata in esclusiva dall'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato, che appare impreparato a fronteggiare un simile compito (gli immigrati regolarmente soggiornanti in Italia sono ormai tre milioni); il rilascio del permesso di soggiorno verrebbe consentito solo previo riconoscimento fotodattiloscopico dell'avente diritto, quando è stato dimostrato che il sistema delle impronte è fortemente lacunoso. La sensazione, condivisa da molti esperti del settore, è che il sistema potrebbe bloccarsi in alcuni punti decisivi (CPA di Poste, Istituto Poligrafico, consegna materiale del documento), incrementando i tempi di attesa e rendendo impossibili rimedi locali (affidati, in questi anni, alla "buona volontà" di singole Questore e Comuni);

- Il nuovo sistema prevede che i “Kit” inoltrati tramite Poste alle Questure siano integrati da documentazione rigidamente e univocamente definita in sede ministeriale. Se è vero che ciò consente maggiore uniformità al trattamento delle pratiche, è anche vero che impedisce al richiedente la produzione di documenti, memorie e atti utili alla valutazione della propria posizione. In pratica, si viola la normativa in materia di partecipazione al procedimento amministrativo, impedendo ogni forma di comunicazione autonoma con i responsabili delle Questure. Ciò comporterà, inevitabilmente, una deresponsabilizzazione di questi ultimi, e un esame più frettoloso e “meccanico” delle pratiche, con inevitabili conseguenze sui diritti soggettivi e gli interessi legittimi dei migranti;
- E’ stato osservato da più parti come la documentazione richiesta, da allegare ai “Kit”, non sia in molti casi conforme alla normativa vigente in materia di immigrazione. Per esempio, per “l’aggiornamento” della carta di soggiorno – cioè per l’inserimento di una nuova residenza, di figlio minore appena nato, di un nuovo passaporto che sostituisce quello scaduto ecc. – si richiedono tutti i documenti necessari per la carta di soggiorno: reddito, requisiti alloggiativi ecc. La pratica viene cioè esaminata come se si trattasse di un nuovo rilascio e non di una semplice modifica di alcuni dati: per legge, la “carta di soggiorno” è invece uno speciale permesso a tempo indeterminato, non soggetto a scadenza né ad altre verifiche successive al primo rilascio;
- La procedura informatica appare caratterizzata da campi obbligatori di compilazione: qualora le relative caselle non venissero riempite si bloccherebbe l’imputazione della pratica nel sistema. In molti casi, però, per il rinnovo o la conversione del permesso di soggiorno vengono richiesti gli estremi del visto di ingresso: più della metà degli immigrati regolarmente soggiornanti hanno ottenuto il permesso di soggiorno a seguito di una regolarizzazione, dopo essere entrati clandestinamente in Italia, e non hanno perciò mai avuto un visto di ingresso. E’ prevedibile, dunque, che il sistema si blocchi, impedendo alla maggioranza dei richiedenti la possibilità di inoltrare il kit;
- Il nuovo sistema è stato introdotto in tutto il territorio nazionale dopo essere stato sperimentato per una sola settimana in alcune città. Nel corso della sperimentazione, sono state tuttavia inoltrate appena 2.000 pratiche, e solo 800 di queste risulterebbero effettivamente rinviate alle Questure dal CPA di Poste: da questi dati si evince che la sperimentazione avrebbe dovuto essere come minimo più lunga, mentre il Ministero ha deciso in modo frettoloso, condizionato più dalle pressioni di Poste Italiane che da reali esigenze di tutela dell’interesse pubblico e dell’utenza.

#### CONSIDERATO INOLTRE CHE:

- Già altre realtà istituzionali (Comuni di Genova, Pavia, Brescia, Prato ecc.) hanno provveduto a sottoscrivere protocolli di intesa nella direzione del decentramento amministrativo, mettendo in pratica convenzioni con sindacati ed associazioni fino a giungere ad una “gestione condivisa” delle pratiche di soggiorno; si è in questo modo ottimizzato il personale dell’amministrazione pubblica per ridare alle funzioni amministrative il loro volto quotidiano ed ai rapporti con gli utenti il loro significato, allontanando una volta per tutte la chiave di lettura dell’immigrazione come emergenza da respingere o governare con mezzi repressivi;
- Questi accordi avevano prefigurato, sia pure in modo parziale, possibili percorsi di “trasferimento di competenze” agli enti locali, che ora verrebbero vanificati dal nuovo ruolo di Poste Italiane;

- Lo stesso significato del “trasferimento di competenze” viene completamente svuotato: non si tratta più di sottrarre la gestione delle pratiche alle forze dell’ordine, di cambiare natura dei procedimenti, di concepire l’immigrazione come oggetto di trasparenti azioni amministrative anziché come “problema” di pubblica sicurezza. Si è scelto, invece, di cambiare soltanto il “front office”, attribuendolo agli uffici postali anziché alle Questure, e mantenendo alle autorità di polizia tutti i poteri di gestione dei procedimenti. Trasferimento di competenze, invece, non significa trasferimento delle file da un ufficio ad un altro, ma modifica profonda del modo di intendere il governo dell’immigrazione;
- Particolarmente grave appare il fatto che decisioni di ampio respiro politico vengano prese tramite accordi con soggetti privati (in questo caso, Poste Italiane), senza il necessario confronto parlamentare e senza alcuna modifica della normativa vigente.

#### IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA COMUNALE A

Prendere posizione perché l’accordo firmato dal Ministero dell’Interno e dalle Poste Italiane in materia di rinnovo di permessi di soggiorno e ricongiunzioni familiari venga riconsiderato e superato, mantenendo lo spirito della maggiore efficienza ed efficacia attraverso un ulteriore investimento nelle esperienze di decentramento amministrativo sul modello gestito da molte città e province italiane, e comunque si provveda, in subordine, alla riduzione, per quanto nel potere delle amministrazioni comunali, dei balzelli imposti ai cittadini migranti stimabili fino alla misura di 79€